



## Agnelli: «Patto solo con Deutsche e Generali»

FRANCO BRIZZO

Non credo che nel patto di consultazione entreranno altri: ci saremo noi, Generali e Deutsche Bank. Così Giovanni Agnelli, presidente d'onore della Fiat, ha risposto ai giornalisti in occasione dell'inaugurazione della mostra «Fiat 100 anni di industria». Sul fatto che Mediobanca non farà parte del patto di consultazione, Agnelli ha spiegato: «Mediobanca ha detto che la consultazione reciproca con Fiat è di tale vecchia data che non c'è bisogno di patti». Agnelli ha anche ricordato che sulla trasformazione del patto di sindacato in patto di consultazione ha già risposto il fratello Umberto, in occasione dell'incontro fra Iffileg analisti, a Milano.

## LAVORO



# CONOMIA

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1030 -0,579
MIBTEL	24439 -0,061
MIB30	35371 +0,002

## LE VALUTE

DOLLARO USA	1,047	1,047
LIRA STERLINA	0,650	0,653
FRANCO SVIZZERO	1,597	1,594
YEN GIAPPONESE	124,090	124,500
CORONA DANESE	7,430	7,430
CORONA SVEDESE	8,878	8,902
DRACMA GRECA	323,950	324,000
CORONA NORVEGESE	8,196	8,200
CORONA CECA	37,167	37,293
TALLERO SLOVENO	195,084	194,918
FIORINO UNGERESE	249,830	249,800
SZLOTY POLACCO	4,119	4,115
CORONA ESTONE	15,646	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,578
DOLLARO CANADESE	1,527	1,539
DOLL. NEOZELANDESE	1,941	1,957
DOLLARO AUSTRALIANO	1,579	1,583
RAND SUDAFRICANO	6,404	6,428

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Fossa: voglio contratti «à la carte»

### «In futuro bisogna forzare su accordi a livello locale e aziendale»

DALL'INVIATO

ANGELO FACCINETTO

TORINO «L'assetto contrattuale va cambiato». L'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, interviene ad una tavola rotonda su «Nuovi rapporti fra impresa e sindacato» davanti ai vertici nazionali di Fiom, Fim e Uilm e di Federmecanica, in occasione del centenario del gruppo torinese, e non usa mezzi termini. Non entra nel merito della vertenza appena conclusa, ma parla della necessità di rivedere l'impianto complessivo della contrattazione. Per adeguarla all'evoluzione del mondo produttivo e alle esigenze delle singole aziende. A Monza, intervenendo all'assemblea degli industriali della Brianza, il presidente di Confindustria,

Giorgio Fossa, ribadisce il concetto. Bisogna iniziare - dice - a percorrere subito la strada che porta alla revisione del sistema contrattuale. Per allineare l'Italia agli altri paesi europei che stanno lottando con successo contro la disoccupazione. Ci vogliono contratti à la carte in funzione della struttura e delle dimensioni delle aziende».

Una sincronia perfetta. Giusto all'indomani dell'accordo sul contratto dei metalmeccanici. I toni di Cantarella sono soft. «L'obiettivo cui puntiamo - dice - è quello di avere imprese sane e competitive che, in relazione all'andamento aziendale, possano remunerare meglio i propri lavoratori. La competitività, in ogni caso, è una condizione preliminare». Ma il punto è chiaro. L'amministratore delegato della Fiat sottolinea infatti che «l'intesa raggiunta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, che per altro alla fine ha visto tutti i concordi, comporta un incremento del costo del lavoro superio-

re a quello dell'inflazione». Un incremento che non potrà essere ribaltato sui prezzi. E che quindi, perché la competitività venga assicurata, richiederà «ancor più rigorosi interventi di recupero di efficienza e di produttività».

Dunque? «Le imprese - osserva Cantarella (che in un passaggio dell'intervento ricorda come il nonno Paolo, lavoratore di fonderia, abbia partecipato nel biennio rosso «all'occupazione della Fiat», ndr) - non sono una cosa omogenea ed operano in aree geografiche diverse. Per questo bisogna cambiare gli assetti contrattuali in modo che, pur nel rispetto della concertazione e delle garanzie di lavoro, sia possibile avere strumenti più agili e più mirati alle singole esigenze». Quel che



trae motivi di speranza da «segnali che su questo punto pare siano venuti anche da qualche sindacalista». Una necessità, questa, per il numero uno di Confindustria, che si avverte anzitutto in categorie vaste come quella dei metalmeccanici. L'obiettivo è chiaro: forzare maggiormente sui contratti a livello locale ed aziendale. Con la possibilità di optare tra tipi di contratti diversi a seconda della struttura dell'impresa. Certo, è una discussione tutta da fare - aggiunge Fossa - «e non sarà semplice». Ma la strada, appunto, è quella. «Senza aspettare - consiglia ai colleghi - di arrivare a ridosso dei rinnovi contrattuali». E, par di capire, anche a costo di buttare del sale su quel clima da luna di miele post-contrattuale che, secondo il presidente di Federmecanica, Andrea Pininfarina, dovrebbe essere sfruttato «per isolare le aree di conflitto forti che esistono nel paese».

Già, ma il sindacato? A distanza, il segretario confederale Uil, Paolo Pirani, risponde al numero uno di Confindustria con un no secco. «Quello proposto - sostiene - è un sistema in cui gli imprenditori possono scegliere ciò che più gli aggrada, come ad un buffet». «In diretta» risponde invece a Cantarella il leader della Fiom, Claudio Sabatini. «Un superamento dei due livelli di contrattazione? Assolutamente no». «Il contratto nazionale è l'elemento chiave di tutte le relazioni industriali, ma non esiste in Italia un contratto nazionale che non abbia anche un secondo livello, che è la sua parte organica». Non solo. Sabatini, ai vertici di Fiat e di Federmecanica, ripropone anche sulla concertazione e sulla partecipazione (alle quali pure sono favorevole) il primato della contrattazione. «Il cardine delle relazioni industriali - dice - è proprio qui sia a livello nazionale che a livello aziendale. Il contratto rimane il fulcro di qualsiasi ragionamento, è l'unico luogo in cui è possibile ricomporre il conflitto di interessi».

E lunedì le parti si ritroveranno per «scrivere» il contratto.

L'INTERVISTA

## Cremaschi: le regole non si toccano ma il sindacato cambi strategia

DALL'INVIATO

TORINO «I due livelli di contrattazione non si toccano. Non venga in mente agli industriali di riaprire il contratto appena concluso». Il numero uno della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi, risponde così a quanti - Giorgio Fossa e Paolo Cantarella in testa - a tre giorni dall'accordo per i metalmeccanici tornano a porre l'esigenza di «cambiare gli assetti contrattuali».

Cremaschi, anche lei però parla di necessità di cambiare la contrattazione. In che direzione? «Il mio non è un giudizio sulle regole. C'è, piuttosto, un problema di strategia rivendicativa del sindacato, che riguarda da sia la contrattazione nazionale che quella aziendale. È di questo che dovremo discutere».

Vuol dire che si poteva far di più? «Dico che è necessario fare un bilancio complessivo su questa stagione contrattuale. Non credo che con la nostra vertenza si sia esaurito. Credo piuttosto, in generale, che si poteva osare di più sull'orario, sulle condizioni di lavoro. Una strategia offensiva sulla questione orari l'abbiamo tentata invece soltanto noi metalmeccanici. E questo ha pesato. Insomma, c'è un problema di strategia».

Cioè, le regole servono ma non ha-

stano? «Non discuto delle regole, delle quali peraltro non ho mai avuto una concezione «magica». Le regole valgono quando si deve definire la piattaforma, ma poi i contratti si fanno sulla base dei rapporti di forza, a meno che non si accetti di ridimensionare lo stesso ruolo della contrattazione. Ecco, io dico

quanto per una pratica che si va diffondendo e per la quale anche un contratto come quello dei metalmeccanici, che certo fuori dalle regole non era, è diventato un caso».

Intanto Fossa e Cantarella tornano a chiedere il cambiamento degli assetti contrattuali, auspicando un solo livello. E lamentano di aver ottenuto poco in termini di flessibilità. Cosa risponde?

«A Cantarella rispondo che la Fiat non è un'azienda soggetta a stagionalità. La Fiat deve capire che gli orari vanno contrattati. E contrattarli non significa solo trovare il modo di adattare i tempi e le condizioni di lavoro alle esigenze del mercato. Esistono anche, ed hanno la stessa dignità, bisogni soggettivi e diritti del lavoratore a cui è l'impresa che deve adattarsi. C'è, in altri termini, il problema di due adattabilità, non di una sola. Per questo dico che il sindacato deve passare all'offensiva».

I fronti?

«Mercato del lavoro e precarizzazione. Orari e flessibilità. Salario. Temi sui quali in questi anni si è andata affermando una forte unilateralità delle aziende. Esui quali le aziende, con il contratto dei metalmeccanici, hanno dovuto subire una battuta d'arresto. Lo spazio si aprirà sin dal prossimo autunno, quando ci si confronterà su importanti vertenze aziendali. Quella sull'integrativo Fiat - che noi tenteremo di affrontare in termini globali, cercando di discutere regole e diritti - in testa».

A.F.

## VOCI IN VIAGGIO

Donne, Musiche e Letterature dal Mondo

**Bévinda**  
LA REGINA DEL FADO

il cd con il libro  
"Quartine di gusto popolare"  
di Fernando Pessoa

Grande incontro con l'artista Bévinda alla libreria Rinascita  
14 giugno - ore 18.00

Info: Sergio Polimene e Roberto Soriani tel. 06.69922436 fax 06.6781777

In edicola a 18.000 lire

I'U  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

